

Autori Cappelli Claudio, Minerva Massimo - Associazione Liberi Specializzandi – fattore 2a
Titolo Borse perse: analisi di un uso inefficiente delle risorse pubbliche nella formazione specialistica medica
Background Il de – finanziamento della formazione specialistica medica e l’imbuto formativo sono le due facce della stessa medaglia che stanno seriamente minacciando la sostenibilità del nostro SSN. Se da un lato abbiamo bisogno di specialisti per l’imminente ricambio generazionale, dall’altro lato finanziamo meno borse di formazione rispetto ai medici che si abilitano ogni anno, venendo quindi ad alimentare il così detto imbuto formativo. Inoltre il numero di candidati ai concorsi di specializzazione cresce inaspettatamente ogni anno in maniera non proporzionale alla differenza del saldo formativo tra borse (SSM + MMG) e abilitati. Questo significa che ci sono altri fattori che concorrono ad aumentare così vertiginosamente il contingente di candidati e quindi di esclusi dalla formazione: le borse perse. Quel fenomeno che da un lato alimenta l’imbuto formativo, dall’altro riduce forza lavoro, a fronte delle già esigue risorse che vengono messe a bilancio ogni anno e che non vengono recuperate e quindi perdute, de finanziando ulteriormente la formazione specialistica medica in un continuo e apparentemente inarrestabile circolo vizioso.
Obiettivi Obiettivo dello studio è stato quantificare il fenomeno delle “borse perse” e studiare i due meccanismi che ne sono alla base: la mancata immatricolazione e la fuga. Tutto questo al fine di evitare sprechi di risorse e recuperare una parte del finanziamento per nuovi contratti.
Metodi Abbiamo integrato i database degli iscritti ai concorsi di specializzazione medica del 2016, 2017 e 2018 e dei corsisti di medicina generale del triennio di formazione 2017/2020. Abbiamo potuto studiare quanti, già iscritti alle specializzazioni in quanto vincitori assegnatari di borse di studio, ritentavano l’anno successivo il concorso di specializzazione o di medicina generale. Laddove il candidato veniva nuovamente assegnato ad una nuova borsa veniva conteggiata una fuga dall’anno precedente. Nel concorso SSM 2017 e MMG 2017, con l’accavallamento delle graduatorie è stato invece possibile conteggiare le mancate immatricolazioni per contestuale assegnazione di borsa SSM e successiva iscrizione in medicina generale.
Risultati A seguito del concorso di specializzazione 2018 il numero complessivo di borse perse è di 917 per le specializzazioni mediche, distinte in 400 SSM 2016 e 517 SSM 2017, a cui si aggiungono ulteriori 85 borse perse del triennio di formazione in medicina generale 2017/2020 per passaggio ad SSM 2018. Il dato preoccupante che si è potuto registrare è stato la perdita di borse e di tentativi di fuga da parte degli iscritti alle scuole di specializzazione del 2016 (secondo anno di specializzazione). In assenza di dati antecedenti il 2016, il numero complessivo è sicuramente sottostimato.
Limiti Il limite principale dello studio sta nella difficoltà nell’individuare una borsa persa come “fuga” o “mancata immatricolazione”. Laddove il contingente complessivo di borse perse si approssima al 100% è difficile invece predire il comportamento di un iscritto in graduatoria assegnato ad una scuola, ovvero se intende o meno immatricolarsi e perfezionare l’iscrizione ed è quindi difficile qualificare quella borsa come fuga o mancata immatricolazione. Dirimente sarebbe avere il numero degli iscritti per scuola e per tipologia nelle varie università e fare un calcolo a ritroso, dal numero atteso al numero reale. Dati ulteriori provenienti dall’anagrafica Fnomceo e dai corsisti di medicina generale dei trienni di formazione 2015/2018 e 2016/2019, aiuterebbero ulteriormente a far luce sul fenomeno che riguarda anche la medicina generale.

Conclusioni

Il merito del concorso nazionale, a differenza del vecchio concorso locale, sta nell'aver portato maggiore meritocrazia e meno clientelismo nelle selezioni per l'accesso alle scuole di specializzazione. Il suo limite principale è che dal 2014 non si è cercato di studiare gli effetti di questa apertura di sistema e non si è cercato di predire i fenomeni di opportunismo che vengono portati alla luce da questo lavoro. Ritentare il concorso, prendendo nel frattempo la prima borsa di formazione che capita, sembrerebbe un fenomeno inarrestabile che minaccia ulteriormente la sostenibilità del SSN nel suo momento di maggior fragilità, quello del ricambio generazionale.

Emerge inoltre la necessità di rivedere la formazione specialistica medica come attualmente concepita, rigida nella sua impalcatura e nei suoi schemi, che non rende conto delle legittime aspirazioni individuali e delle esperienze acquisite, per cui solamente canalizzandosi in un percorso e completandolo si possono certificare le proprie competenze. Forse è arrivato veramente il momento di aprire ad un sistema più flessibile ma non meno qualitativo, anche alla luce del recente scandalo sugli accreditamenti.